SALVO UN NUOVO RINVIO ALL'ULTIMO MOMENTO

Domani al Consiglio dei ministri la decisione finale per gli statali

Questa mattina l'incontro Gonella - Massini — Il prof. Pagella a colloquio con l'on. Segni — I giovani liberali di Castellammare escono dal P. L. I.

Domani mattina alle 10 tornerà a riunirsi al Viminale il Consiglio dei Ministri per la questione degli statali, giunta a un punto cruciale. Gonella riceverà stamane i dirigenti sindacali della CGIL e della CISL (per mezzogiorno è annunciato il colloquio con Massini, Stimilli e Di Blasio e con Bitossi), che gli porteranno la risposta circa la nuova procedura proposta per la questione dei ferrovieri e dei postelegrafonici. Quindi la decisione governativa non potrà tardare, ed è ormai nota la sua portata non solo sindacale, ma anche politica. Sarà subito dopo la volta dei professori, si suppone, dato che ieri sera il rappresentante del «Fronte della Scuola», professor Pagella, è stato trattenuto dal presidente del Consiglio per oltre un'ora e i dirigenti del «Fronte» sono stati poi riuniti fin verso la mezzanotte.

Sta inoltre per maturare il problema della legislazione petrolifera. Come è noto si attende da molti giorni un giudizio dell'on. Segni sugli emendamenti apportati al vecchio testo della legge Malvestiti dal ministro Cortese. E, siccome il peggio non è morto mai, già si dice che CISL e PSDI non vedrebbero di buon occhio tali emendamenti perchè, niente di meno, concederebbero all'ENI, azienda di Stato, privilegi tali da danneggiare seriamente l'iniziativa privata, ovvero il capitale americano! La continuazione alla Camera del dibattito sul bilancio dell'agricoltura avrà infine non poco interesse, per la qualificazione definitiva che ne verrà al fanfaniano Colombo, e per il riaffacciarsi della decisiva questione dei patti agrari. In pari tempo riprenderà in sede di commissioni l'esame delle leggi elettorali, che chiama direttamente in causa il sistema attuale di alleanze della D.C. e del governo.

Nel campo dei partiti, da ultimo, un episodio di limitata portata politica ma egualmente significativo. La gioventù liberale di Castellammare di Stabia, infatti, ha ieri approvato il seguente ordine del giorno:

«Già da molto tempo la gioventù liberale stabiese ha avuto occasione di constatare come l'operato di Malagodi, pur arricchendo finanziariamente il partito, conduce all'impoverimento degli ideali del vero liberalismo. Pertanto ritiene fallimentare tale politica e non potendo più tollerare questo stato di cose, ha deciso, in vista del prossimo Congresso Nazionale del Partito Liberale Italiano, per la cui vittoria Malagodi e i suoi funzionari si stanno molto prodigando con i metodi più indegni, quale alterazione del valore numerico degli iscritti per essere coerenti ai propri pensieri, di non partecipare al Congresso. *Firmato:* De Martino Tito, D'Alessio».

Chiesto l'intervento governativo per la vertenza alla FIAT di Modena

MODENA, 17. — Anche stamane folti gruppi di lavoratori licenziati dalla FIAT-OCI e dallaFIAT- GM hanno percorso in corteo le vie del centro cittadino in segno di protesta riscuotendo la simpatia e l'appoggio dei cittadini.

In prefettura si è svolto l'incontro fra i rappresentanti dei tre sindacati (CGIL, CISL e UIL) ed il prefetto. A conclusione di un esame sulla vertenza è stato deciso — constatata l'impossibilità di risolvere localmente la vertenza — che intervenga senza dilazioni il governo e il ministero del Lavoro.

La FIOM provinciale, da parte sua, ha chiesto l'intervento della FIOM nazionale presso il ministro e quest'ultima ha già inoltrato telegraficamente allo on. Vigorelli la richiesta di prendere nelle proprie mani la vertenza I rappresentanti della CISL e della UIL hanno annunciato che faranno altrettanto presso le loro segreterie nazionali.

Assolto un compagno in provincia di Salerno

SALERNO, 17 — Presso la pretura di S. Cipriano Picentino si è celebrato il processo a carico del compagno Noschese Giovanni, denunziato nel marzo scorso da quel maresciallo dei carabinieri per aver fatto affiggere manifesta annunzianti un comizio senza la autorizzazione dell'autorità di Pubblica Sicurezza.

Il pretore dott. Gazzarrà, accogliendo la tesi svolta dal difensore, compagno avvocato Gennaro Forlenza, ha pronunziato sentenza di assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

I monopoli nella società per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina

Una società per azioni per la costruzione del ponte sullo stretto di Messina è stata costituita presso il notaio Rizzuti, dai rappresentanti di alcuni importanti gruppi industriali, che hanno partecipato a Palermo al convegno del CEPES.

Del gruppo fanno parte l'Ilva, la Montecatini, la Falk, l'Italcementi, la Terni, l'Ansaldo, la Dalmine ed altre società; è prevista anche la partecipazione di nuovi azionisti.

Compongono il Consiglio di Amministrazione della nuova società gli ingegneri Bodoni, Gladoron, Pallavicino, Lodigiani, Sapegno, Masi, De Bartolomeis.

DAL TRIBUNALE DI PARMA

Un ex militare inglese condannato per bigamia

PADOVA, 17. — Un ex-soldato britannico è stato oggi condannato in contumacia dal tribunale di Padova a tre anni di reclusione per bigamia. Il 29 marzo del 1947 nella chiesa evangelica Weslyana di Padova veniva celebrato il matrimonio tra il militare di stanza a Padova William Greenchielos di 25 anni, di Grensch (Inghilterra) e la signorina Chiesa Germana, domiciliata a Firenze. Dall'unione nacque, verso la fine dell'anno una bambina. Nel '49 il Greenshielos, congedato, tornava in patria promettendo di richiamare la sposina. Passavano lunghi mesi ma la richiesta non giungeva sicchè la Chiesa sollecitava il consolato italiano dal quale aveva poco dopo la risposta che il marito risultava già sposato sin dal 1937 con Elizabeth Mc Jarrity, dalla quale aveva avuto due figli. Risultò che il militare inglese aveva presentato un falso certificato di stato libero, in occasione delle sue seconde nozze.

Il processo a carico del Greenschields si è svolto oggi. Nè l'inglese nè la fiorentina però si sono presentati al tribunale il quale ha pronunciato la condanna, interamente coperta però da condono. La Chiesa ha chiesto l'annullamento del matrimonio

VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE DELLE DONNE COMUNISTE

Le lavoranti a domicilio del Fiorentino vanno prendendo coscienza dei loro diritti

Le mezzadre hanno imparato a «pigolare» - Le lavoratrici della terra sanno ora lottare per le loro rivendicazioni, riscattandosi dalla soggezione al padrone e all'oscurantismo

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE, 17. — «Pigolare» chiamano, i nostri mezzadri, quel verso insistente che fanno i pulcini quando reclamano dalla chioccia la loro parte di becchime. Il termine, forse, non era stato mai usato in una riunione politica, dove di solito si usa un gergo elaborato e proprio. Rina Fioravanti, una mezzadra di Castelfiorentino, l'ha portato invece nel bel mezzo della Conferenza provinciale delle donne comuniste, che si è tenuta ieri a Firenze, e ha spiegato a tutti i presenti che le donne mezzadre hanno ormai imparato a «pigolare» — non nel senso di chiedere soltanto, ma di reclamare e di lottare per le rivendicazioni avanzate — nei confronti del padronato agrario, e che è finito il tempo in cui se ne stavano zitte e quiete, conducendo con rassegnazione un'esistenza impossibile.

Ma il trasferimento di quel vocabolo pittoresco dall'aia alla conferenza politica, non ha rappresentato soltanto una nota di colore introdotta nella riunione dalla prima oratrice intervenuta sul rapporto della compagna Adriana Seroni. Anzi, è stato un po' come la prima conferma (e questa seconda conferenza delle donne comuniste fiorentine l'avrebbe più tardi totalmente sancito) che le donne si vanno svincolando rapidamente dalla soggezione ai ceti reazionari e ai gruppi oscurantisti, affiancati nell'intento di fare di esse una massa di riserva per i loro fini di conservazione.

Se la mezzadra ha imparato a «pigolare» — e accanto a quella della Val di Elsa si è schierata, a confermarlo, quella del Mugello, la compagna Angelina Lascialfari di Borgo S. Lorenzo — l'operaia della fabbrica tessile di Prato ha imparato a svelare il significato recondito delle teorie agitate, nelle loro conferenze, dai «missionari paolini». Perchè, mentre i «missionari paolini» organizzano conferenze differenziate, per le ragazze, per le madri, persino per gli uomini, per spiegare che nel cranio della donna c'è meno cervello che in quello dell'uomo, gli industriali tessili pratesi affidano ancora agli uomini nella fabbrica un telaio per ciascuno, ma ne affidano due a una sola operaia, col compito di fare una stoffa più scadente. Diamine, per questo lavoro occorre meno intelligenza!

E così, la lavorante a domicilio (70 mila persone, in grande maggioranza donne, lavorano a domicilio nella provincia) va prendendo coscienza non soltanto del suo diritto a una più giusta retribuzione, ma del fatto stesso che il ricorso al lavoro a domicilio serve al padronato per sfuggire la crisi con la creazione di un nuovo mercato extra-locale della forza-lavoro, non più condizionato dai successi che il movimento operaio italiano ha conseguito in campo sindacale dopo la liberazione dal fascismo. Perciò, anche le lavoranti a domicilio sono impegnate nella lotta per svincolarsi da questa funzione di forza di riserva dell'imprenditore: e si uniscono e si organizzano, come hanno detto le confezioniste empolesi e le fiascaie, le cappellaie e le treccialole del Signese e del Carmignanese, le guantaie del Mugello, le ricamatrici e cucitrici di Firenze.

Questo avanzare nel senso della resistenza e dell'organizzazione, questo maturare della coscienza politica delle donne è stato un po' come una ragione di fiducia e anche di orgoglio per le compagne fiorentine: e lo hanno dimostrato colmando di fiori e acclamando la giovane operaia Giordana Mencucci che, uscita da una lotta per i cottimi appena sostenuta nella sua fabbrica, è venuta alla conferenza a domandare l'onore di far parte del Partito comunista.

Può apparire lungo, difficile, il cammino dell'emancipazione della donna. Ma qui a Firenze, centro di radiazione della civiltà del Rinascimento, appena tre secoli fa il medico-poeta Francesco Redi poteva ricevere in dono dal Granduca di Toscana una schiava, per i suoi affari domestici. Non è poco se già oggi la mezzadra, l'operaia, la lavorante a domicilio trovano la via della liberazione dalla soggezione economica, morale, ma anche giuridica, anche politica nei confronti della classe dominante.

Ventisettemila donne, nella provincia di Firenze, hanno scelto la strada del socialismo, come quella che più sicuramente passa attraverso la liberazione della donna da ogni inferiorità: e nel Partito comunista, ha detto il compagno Ingrao, concludendo il dibattito, in cui era intervenuto anche il compagno Mazzoni, esse «costruiscono giorno per giorno la società nuova».

L'avversario che cerca sbigottito le ragioni dell'influenza del Partito comunista in Italia, lo Scelba che si è visto sbalzare di sella proprio quando pensava di avere cominciato a «mettere a posto» i comunisti, il Fanfani che scruta i cieli per vedere se i comunisti non piovano per caso col paracadute, e persino i La Pira che pensano di tenere a lungo i piedi in due staffe per giocare sull'equivoco, sostituendosi ai comunisti nella polemica sociale, non hanno capito, sono tagliati fuori dalla realtà storica che si sviluppa, e che anche qui, alla Conferenza delle donne comuniste fiorentine, ha segnato una nuova tappa importante. Di quelle che diventano fatti acquisiti, che non si cancellano più.

ALBERTO CECCHI

DIFFUSIONE STRAORDINARIA per la Conferenza femminile

le «amiche» dell'Unità effettueranno una diffusione straordinaria di

100.000 copie dell'UNITA'

COMPAGNE, ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

La lotta per il lavoro delle donne napoletane

Le manifestazioni delle lavoratrici della «Cirio» - Maturità e coscienza politica

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 17. — *All'indomani della chiusura dei lavori della prima conferenza provinciale delle comuniste napoletane, le operaie del più grande complesso conserviero della città, la Cirio, hanno effettuato una vivace manifestazione contro i centocinquanta licenziamenti annunziati sabato scorso dalla direzione. Nonostante l'opposizione dei numerosi guardiani, le licenziate, con l'appoggio delle altre compagne, sono penetrate nell'interno della fabbrica protestando contro la violazione degli accordi sindacali. L'episodio si inquadra nell'attuale lotta delconserviere, ma sottolinea anche efficacemente l'urgenza dei temi che sono stati proposti e dibattuti dalle comuniste napoletane durante la loro prima conferenza.*

I lavori della conferenza si sono svolti nel salone della Camera del lavoro che, ovviamente, per due giorni è apparso gremito di donne; ma non pochi erano gli uomini che ascoltavano e prendevano appunti. Perchè le cose che le delegate si andavano dicendo non toccava esclusivamente problemi femminili o di categoria, ma la vita napoletana nel suo complesso. Questo, infatti, ci sembra sia stato lo sforzo più intelligente che le compagne napoletane hanno compiuto per il successo e l'utilità della loro conferenza. I singoli problemi femminili sono stati affrontati come elementi della più vasta realtà, non solo meridionale, ma anche nazionale.

Una conferenza di donne, a Napoli, secondo la tradizione, avrebbe dovuto permettere la stesura di un resoconto piuttosto colorito, non fosse che per l'originalità di qualche episodio, narrato con la solita efficace immediatezza da una delegata. Ebbene, se questo non è mancato, altra è stata la nota dominante in questi due giorni che hanno riunito le delegate di sedicimila comuniste della provincia: la manifestazione cioè della maturità e dei passi in avanti compiuti dal movimento femminile in questi anni.

Ma un altro fatto nuovo va registrato. Ancora qualche anno addietro, assistendo a riunioni politiche femminili, si notava che la maggioranza degli interventi erano basati su denunzie e solo raramente andavano oltre, solo raramente si avvertiva lo sforzo per elaborare una linea politica adatta a trasformare le situazioni denunziate.

Questa volta non ci si è soffermati sulla descrizione della dura vita delle popolane nei vicoli e nei bassi e neanche sullo sfruttamento delle operaie nelle fabbriche. Aspetti gravi e tipici, ma risaputi ormai, della vita di una città come Napoli. L'analisi è stata più approfondita. Ed ecco perché sia negli interventi delle dirigenti che in quelli delle compagne di base da questa realtà e dalle cifre statistiche si è preso soprattutto lo spunto per il ragionamento politico, per l'indicazione di un obiettivo, di una prospettiva.

E' chiaro che per le masse femminili i problemi della casa, della scuola, del costo della vita sono preminenti, perché si ripresentano ogni giorno e ogni ora nella vita delle famiglie e sono in primo luogo le donne che debbono affrontarli e risolverli. Si presentava pertanto la possibilità che solo su di loro si sviluppasse la discussione. La quale invece ha avuto un respiro molto più ampio, perché il tema centrale della conferenza è stato il diritto delle donne al lavoro.

All'ultimo congresso della Federazione comunista napoletana, il compagno Salvatore Cacciapuoti lanciò la parola d'ordine «per l'immissione di centomila nuovi lavoratori nelle industrie». In altri termini, fu quella l'enunciazione della lotta politica da condurre per lo sviluppo industriale della città. Ed è significativo che le donne comuniste abbiano ora rilanciato quella parola d'ordine, ponendo il problema della massima occupazione sia maschile che femminile al centro di tutta la loro attività.

Problema quanto mai urgente per Napoli, dove su mezzo milione di donne, soltanto 58 mila occupano un posto stabile nella produzione, retribuito continuativamente.

Napoli non può rinascere con gli imbogli turistici dei «laurini» e con la festa di Piedigrotta. Essa ha bisogno di una politica nazionale che incrementi tutte le sue attività produttive e permetta la più larga occupazione di mano d'opera, anche femminile, nelle fabbriche. Una politica insomma diametralmente opposta a quella che tuttora si persegue e che, dopo i licenziamenti del Vigliena e le sospensioni delle Manifatture Cotoniere Meridionali, ha portato agli odierni licenziamenti della Cirio. Una politica per la cui affermazione le donne comuniste napoletane potranno dare un decisivo contributo, se, col loro intelligente lavoro, riusciranno a realizzare un sempre più largo fronte unitario delle masse popolari femminili.

UNA FORTUITA COINCIDENZA SVELA IL MISTERO DI PORTA CAMOLLIA

Arrestati in territorio francese gli assassini del "benzinaro" senese

I banditi, due giovani napoletani, fermati dalla gendarmeria transalpina e consegnati alla polizia italiana - Contraddittorie le dichiarazioni rese sull'autore materiale del crimine

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 17. — I due banditi che la mattina del 6 ottobre scorso, nel corso di una grassazione, uccisero, il quarantaquattrenne Nello Borgianni, l'addetto al distributore di benzina «Octangas» di Porta Camollia, sono stati arrestati nei giorni scorsi da agenti della gendarmeria francese di frontiera poco dopo il loro espatrio clandestino.

I malviventi — Giovanni Fariani e Stefano Valerio Pasquali, ambedue ventiquattrenni da Napoli — fuggiti da Siena subito dopo il delitto, avevano raggiunto Bardonecchia a bordo di una «giardinetta» di legno, targata Napoli 54505. Di qui si erano successivamente recati a Venalzio dove avevano lasciato l'auto proseguendo a piedi per la strada che da Susa porta sino a Novalesa e quindi al confine con la Francia. Raggiunto Ferrara-Cinisio, un piccolo comune situato presso la frontiera, i due banditi, sfuggiti ai carabinieri del luogo ai quali erano stati segnalati, avevano oltrepassato il confine; ma in località bar Cenisio essi cadevano nelle mani della gendarmedia francese. Questo avveniva giovedì scorso.

Dopo qualche giorno, il Fariani e il Pasquali venivano consegnanti ai carabinieri di Susa, e successivamente trasferiti a Bardonecchia. Il commissariato, che aveva ricevuto nel frattempo segnalazione del crimine commesso a Porta Camollia, con le indicazioni dell'auto e dei suoi occupanti, avvertiva la questura senese dell'arresto dei due giovani. Partivano allora alla volta del Piemonte un funzionario della squadra mobile e un capitano dei carabinieri che, giunti a Bardonecchia, sottoponevano il Fariani e il Pasquali a stringenti interrogatori, conclusisi con la confessione del crimine commesso.

Giovanni Fariani e Stefano Valerio Pasquali, a bordo di una «giardinetta» rubata a Napoli, erano giunti nella nostra città la mattina del 5 ottobre; nessuna informazione è trapelata sui loro movimenti nelle ventiquattr'ore che precedettero il delitto. Fatto sta che poco prima dell'alba si presentarono con la macchina dinanzi al distributore di benzina «Octangas», dove Nello Borgianni prestava servizio da sei mesi. Dopo poco risuonava sinistro un colpo di pistola; i radi passanti, accorsi allo sparo, videro un giovane alto salire precipitosamente sull'auto che partì a velocità pazzesca in direzione di Firenze. All'incerta luce dei lampioni, fu notata nella targa la sola indicazione della città: NA.

Il ritardo con cui gli agenti della squadra mobile giunsero sul luogo del delitto, permise ai due banditi della strada di far perdere le loro tracce, tanto che infruttuose si rivelarono le battute organizzate, dopo qualche ora, su tutte le strade della regione. Contemporaneamente, furono diramati dispacci a tutte le questure con le incerte indicazioni raccolte dalle persone che, da lontano, impotenti avevano assistito alla consumazione del crimine. Le indagini proseguirono, ma senza alcun risultato apprezzabile; solo la fortuita coincidenza del loro arresto in territorio francese ha permesso di stabilire la identità dei due grassatori per giungere appena possibile all'identificazione dell'autore materiale dell'assassinio.

Su quest'ultimo punto contraddittorie appaiono le notizie diramate stasera. Difatti, secondo le informazioni della polizia a sparare fu il Pasquali, il quale avrebbe dichiarato di avere esploso il colpo di pistola alla nuca del «benzinaro», allorquando il Borgianni gli si era lanciato contro reagendo all'intimazione di consegnare l'incasso. Da Susa, invece, è giunta notizia che il Fariani ha confessato questa sera di essere stato lui ad uccidere il Borgianni; secondo detta informazione, sarebbero state sospese anche le ricerche dell'arma, pocihè i due arrestati hanno dichiarato di averla venduta a Torino durante il loro viaggio verso la frontiera.

Il Fariani e il Pasquali saranno tradotti quanto prima nella nostra città per essere posti a disposizione del magistrato.

I. S.

Un autocarro nel Milanese sfonda un muro di una casa

MILANO, 17. — Un autocarro transitando per Lissone, ha cozzato violentemente contro una casa abbattendo una parete e penetrando in un locale dove erano raccolti i componenti di una famiglia. Molto panico, ma nessun ferito.

Travestito da monaco rubava mutande alle educande

Panico in un convento di Catania - La scoperta di una suora

CATANIA, 17. — Un originale ladro ha gettato il panico fra le educande e le monache di un convento di Catania. Erano verso e 2 quando suor Giustina avvertiva alcuni rumori insoliti provenienti da un cortile; affacciandosi alla finestra notava una suora che si dirigeva verso un locale del convento. Trovando strana la passeggiata notturna della sorella, suor Giustina controllava rapidamente i dormitori e si accorgeva, stupita ed allarmata, che tutti i posti erano occupati. Così impressionata, suor Giustina si metteva a ispezionare corridoi e sale, fino a quando ritrovava la sorella inginocchiata di fronte a una madonna Nel suo giro suor Giustina si accorgeva infine che la porta di servizio de convento era aperta.

I suoi sospetti si trasformavano quindi in realtà e il grida «al ladro, al ladro», echeggiava per il convento facendo balzare dal letto le educande e le sorelle che in camicia da notte, come bianchi fantasmi, si gettavano urlando per i corridoi e le sale.

Il ladro, perchè di un ladro si trattava veramente, gettata la tonaca che gli impediva i movimenti, afferrava la refurtiva e fuggiva rapidamente. Quando fu possibile ristabilire un po' d'ordine le monache dovettero constatare che il ladro si era impossessato di tutti gli abiti, della biancheria intima, cioè delle lunghe mutande alla moschettiera delle giovani educande e di numerosi altri oggetti che aveva trovato sul suo cammino tra cui una gabbia con cinque canarini. Il danno, da un primo, frettoloso calcolo, assommerebbe a circa 200 mila lire.

La chiave di casa gli salva la vita

PALERMO, 17 — Una chiave ha salvato la vita al 55enne Cesare Bocciolino, direttore di una filiale di macchine da scrivere.

Il Boccolino, terminata la sua giornata di lavoro, stava rimettendo la sua macchina in garage, quando alcuni sconosciuti, appostati nei pressi, gli hanno sparato due colpi di pistola. I due proiettili, dopo aver attraversato lo sportello della macchina, si sono però schiacciati contro la chiave di casa che il Boccolino portava nel taschino della giacca. Gli attentatori, credendo di averlo colpito a morte sono fuggiti, mentre il Boccolino, superato il primo istante di sbigottimento, scendeva dalla vettura subito attorniato dalla gente accorsa agli spari e constatava di essere stato salvato dalla chiave. Le ricerche degli attentatori sono rimaste finora infruttuose.

80 milioni di autoveicoli in circolazione nel mondo

COLONIA, 17. — L'Istituto per le ricerche industriali della Germania occidentale stima che presto sulle strade di tutto il mondo saranno in circolazione cento milioni di automobili ed autocarri. Attualmente — secondo i calcoli dell'Istituto — sarebbero in circolazione 80 milioni di autoveicoli cioè il doppio di 15 anni fa.

L'Istituto stima che in tutto il mondo siano stati costruiti nel 1954 10 2 milioni di autoveicoli

Truffa spacciandosi per il prefetto di Milano

L'originale ladro era un detenuto della casa di lavoro di Finale Ligure in licenza

MILANO, 17. — E' stato condannato ad un anno di reclusione e 20 mila lire di multa per truffa e usurpazione di titolo, il pregiudicato 61enne Enrico Attolina, il quale nel gennaio 1954 riuscì a farsi consegnare 60 mila lire dal proprietario di un bar milanese spacciandosi per prefetto in attesa di assumere lo incarico a Milano.

L'Attolina, vantando anche amicizie altolocate, fece intendere alla persona che si era rivolta a lui, di poter far negare la licenza di esercizio di un bar occorrente che avrebbe dovuto aprire nei paraggi. Dopo la sua scomparsa con la somma ricevuta, si venne a sapere che egli era un detenuto della casa di lavoro di Finale Ligure. Nel periodo della truffa si trovava a Milano in licenza temporanea.

L'imputato che ha potuto essere presente al processo, aveva inviato un memoriale in cui si asserisce che le 60 mila lire gli vennero consegnate spontaneamente dal denunciante

Arrestati a Genova due clandestini calabresi

GENOVA, 17. — Due giovani calabresi, Francesco Picelli e Giuseppe Manto, entrambi di Siderno, sono stati arrestati stamani dalla polizia marittima di frontiera all'arrivo della nave «Federico C.» proveniente dal Nord America. I due giovani, scoperti poco prima dell'arrivo del piroscafo a Fiadelfia, erano riusciti ad imbarcarsi clandestinamente a Genova con l'aiuto di due amici occasionali i quali avevano voluto in cambio tutti i loro risparmi.

Resta attaccato a una gru per una scarica elettrica

L'operaio è stato sollevato 5 m. da terra - Ricoverato all'ospedale ha perduto la memoria - Le sue condizioni sono gravi

MILANO, 17 — Un operaio è rimasto senza memoria a causa di uno spaventoso incidente sul lavoro.

L'operaio, Giulio Longoni, 40enne, ieri mattina in un cantiere edile lavorava sotto una grossa gru, alta molti metri, alla quale egli, di volta in volta agganciava un secchio colmo di calce. Questo poi veniva tratto su e impiegato nella costruzione. Il Longone stava attaccando al gancio della gru un secchio quando una violenta scarica elettrica lo «incollava» alla fune di acciaio. Invano tentò di sottrarsi a quella morsa, con le sue ultime forze. Egli restava attaccato al gancio e alla fune di acciaio, così fortemente, che veniva sollevato insieme al secchio all'altezza di 5 metri da terra. Era del tutto sospeso nel vuoto, quando dalla finestra di un palazzo di fronte una donna lo scorgeva e urlava dallo spavento.

Il manovratore della gru, si affacciava quindi dalla cabina, restando anche lui come impietrito: tanto da non saper cosa decidere lì per lì. Egli dopo qualche esitazione — come ha raccontato poi — staccava la corrente elettrica, di colpo, ma l'operaio, liberato dalla terribile morsa, cascava giù come un corpo morto, e per fortuna, sopra un mucchio di sabbia

Soccorso e trasportato allo ospedale di Niguarda, il Longone è stato subito sottoposto alla respirazione artificiale Ma dopo molte ore, pur riprendendo coscienza, non ricorda più nulla di quanto gli è accaduto Le sue condizioni restano gravi.

Due donne uccise dal treno nel Torinese

TORINO, 17. — Due donne sono state uccise oggi dal direttissimo Torino-Milano, partito alle 16,30 dalla stazione di Porta Nuova La sciagura è avvenuta ad un passaggio a livello di Settimo Torinese; le due donne, lanciate contro il muro di uno stabile che costeggia la linea ferroviaria, sono morte sul colpo Si tratta della 61enne Fiorentina Amandola in Cugnasco residente a Settimo Torinese e di sua cognata Teresina Bonelli vedova Cugnasco di 53 anni, residente a Torino. Esse stavano ritornando dal cimitero dove si erano recate a portare dei fiori alla tomba di un loro congiunto.

Giunte al passaggio a livello, che si trova a poche centinaia di metri dalla stazione, chiuso per l'imminente arrivo del treno, erano passate sotto le sbarre abbassate ed erano già quasi riuscite a scavalcare la seconda rotaia quando è sopraggiunto a cento all'ora il direttissimo che le ha investite in pieno.

Sparano 5 colpi di pistola contro una macchina

TORINO, 17. — Il Canavese è nuovamente in allarme per una brigantesca aggressione avvenuta, nella notte fra domenica e lunedì, sulla strada che da Caluso conduce a Mazzè. Due giovani di Mazzè, il 28enne Severino Piatti e il 34enne Giuseppe Thione, che stavano rincasando a bordo della loro auto, sono stati aggrediti da due rapinatori i quali hanno tentato di fermare la macchina, esplodendo cinque colpi di pistola. Due proiettili si sono conficcati nella carrozzeria dell'auto e solo per un fortunato caso non hanno ferito gli occupanti, i quali a tutta velocità sono riusciti a fuggire. Sembra trattarsi di pallottone calibro 7.65 e la polizia e i carabinieri subito accorsi in forze sul posto, pensano che gli autori del «colpo» siano gli stessi che, la sera del 12 ottobre, hanno aggredito e ucciso l'operaio Mario Tansini da Bollengo, al chiosco della AGIP di palazzo Canavese.

Carlo Levi a Mosca

MOSCA, 17. — E' giunto a Mosca, per effettuare un soggiorno di tre settimane nella URSS, lo scrittore italiano Carlo Levi.

Tambroni risponde al deputato comunista Bettiol sull'«allegra» amministrazione di Arsiè di Feltre

Il sindaco è stato destituito e il caso affidato all'A. G. — Il testo della interrogazione e la risposta del ministro

Il compagno deputato Francesco Giorgio Bettiol ha ricevuto dal ministro dell'Interno la risposta scritta ad una sua interrogazione sulla situazione del comune di Arsiè di Feltre.

Il compagno Bettiol aveva chiesto di conoscere quali provvedimenti il ministro dell'Interno intendesse adottare «nei confronti del sindaco di Arsiè di Feltre, Faoro Antonio, al quale il Prefetto di Belluno, con note numeri 11713-11714, ha fatto carico dei sottosegnati addebiti e se non ritenga altresì che i medesimi addebiti rivestano carattere di tale gravità da far assumere al Faoro Antonio precise responsabilità penali e sulle quali dovrebbesi far intervenire l'autorità giudiziaria.

1) risulta il Faoro essere abituale fornitore del comune in contrasto con quanto disposto dall'articolo 90 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, e dell'articolo 16 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383;

2) risulta aver amministrato il comune in maniera irregolare trascurando l'osservanza di precise norme di legge e regolamenti. Infatti cifre anche notevoli versate al comune dalla S.I.I.A. sono state incassate con il semplice vaglia, poi spese senza alcuna deliberazione;

3) sono stati effettuati pagamenti a fornitori, operai, professionisti con denaro proprio facendosi poi rimborsare l'equivalente dal comune o prelevandolo da fondi extra bilancio illegalmente tenuti ed amministrati;

4) molti documenti di spesa sono irregolari, mancanti della quietanza, non validi;

5) non sono ancora chiuse le contabilità dei cantieri di lavoro per i quali il sindaco ha compiuto parecchie forniture mentre il figlio era spesso direttore tecnico degli stessi senza alcuna regolare deliberazione;

6) vi sono tuttora libretti di risparmio tenuti fuori da ogni contabilità intestati al sindaco Su tali libretti vengono compiute operazioni di deposito e prelievo a semplice discrezione del Sindaco;

7) non esiste un elenco completo delle somme percepite dal Sindaco dalla Società idroelettrica S.I.I.A., somme varianti e spesse implegate senza alcun atto deliberativo

Chiede il sottoscritto anche di indagare per accertare se con questi pagamenti fatti al Faoro Antonio, sindaco di Arsiè, la società idroelettrica sia riuscita a sottrarsi all'obbligo di ricostruire determinate opere pubbliche, quali il ponte di Pria, ecc.».

Il ministro Tambroni ha così risposto all'interrogazione:

«Il Prefetto di Belluno, venuto a conoscenza — in seguito ad un'inchiesta da lui disposta presso il comune di Arsiè di Feltre — delle irregolarità cui fa riferimento l'onorevole interrogante, le contestò al sindaco, sig. Antonio Faoro, sino dal luglio scorso, promuovendone, altresì, la decadenza dalle cariche di sindaco e di consigliere comunale, ai sensi degli artt 6 e 15, rispettivamente, del T. U. 5-4-1951, n. 203.

Peraltro, prima che si concludesse la relativa procedura, il predetto amministratore rassegnava le dimissioni dalle cariche stesse ed il consiglio comunale provvedeva ad eleggere il nuovo sindaco.

Si assicura l'onorevole interrogante che è in corso, presso il Consiglio di Prefettura di Belluno, il giudizio di responsabilità amministrativa a carico del Faoro e che la relazione presentata dal funzionario inquirente è stata trasmessa dal Prefetto alla locale Procura della Repubblica per i provvedimenti di competenza dell'Autorità giudiziaria.

Inoltre in ordine all'ultima parte della interrogazione, sono stati disposti accertamenti».